

Milano 6 Lezione 2: (DIA 1) – Chiese e abbazie del Lodigiano

(DIA 2) Visiteremo in questa lezione alcune chiese e abbazie della Bassa Lodigiana e precisamente il Santuario di Caravaggio(col n.° 1), Il Duomo di Crema (n° 2), l'Abbazia di Cerreto (n° 3) Il Duomo e la città di Lodi (n° 4) e infine la chiesa di San Bassiano (n° 5) a Lodi Vecchio.

(DIA 3) **Santuario di Santa Maria del Fonte o di Nostra Signora di Caravaggio**, è il titolo attribuito alla Madonna in seguito all'apparizione che, secondo la tradizione cattolica, sarebbe avvenuta il 26 maggio 1432 nelle campagne circostanti Caravaggio.

Nella prima metà del XV secolo la zona di Caravaggio era stata interessata da una continua lotta fra gli stati di Milano e Venezia, che si contendevano il possesso dell'area nota come Gera d'Adda; era un periodo di estreme divisioni politiche e sociali per l'intera regione.

Fu in questa cornice che, alle ore 17 di lunedì 26 maggio 1432, sarebbe avvenuta l'apparizione a Caravaggio della Madre di Dio, di fronte a una giovane contadina del luogo, Giannetta de' Vacchi.(DIA 4). Al di sotto dell'altare maggiore si trova il Sacro Speco, cioè la Sacra Grotta, che ospita il gruppo statuario ligneo che ricostruisce la scena dell'Apparizione.

Secondo attendibili fonti coeve la donna, trentaduenne, era tormentata dai problemi di alcolismo che affliggevano il marito, Francesco Varoli, un ex uomo d'armi dal carattere burrascoso che la picchiava. In un momento di grande sofferenza si era recata nelle campagne a sud-ovest del borgo di Caravaggio, nel campo di Mazzolengo, a 2 km dal centro cittadino.

Secondo quanto riferito, la Madonna chiese alla donna che gli uomini facessero ammenda per i propri peccati, digiunassero il venerdì successivo, si recassero a pregare il sabato pomeriggio come segno di riconoscenza per la salvezza ottenuta e che una cappella fosse eretta sul luogo. La tradizione attribuisce alla sorgente, tuttora attiva sotto il santuario, un'origine prodigiosa.

La sorgente divenne rapidamente meta di pellegrinaggi, che continuano anche in età moderna, da parte di malati in cerca di sollievo nelle sue acque.

La costruzione dell'attuale (DIA 5) tempio mariano, fortemente voluto dall'arcivescovo Carlo Borromeo, iniziò nel 1575, su progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi (detto il Pellegrini), sul luogo dell'apparizione; alternando fasi di lavoro a lunghi intervalli, l'opera di costruzione si protrasse fino ai primi decenni del XVIII secolo, con numerose modifiche, seppur di poco conto, rispetto al progetto originario del Pellegrini. (DIA 6) Qui vediamo una vista dell'interno, con (DIA 7) **il tiburio dell'altare e la (DIA 8) la cupola**.

Nel 1708 arrivò da Roma la notizia che il capitolo della Basilica di San Pietro, esecutore delle volontà testamentarie di Alessandro Sforza, aveva destinato una corona d'oro al santuario di Santa Maria del Fonte.

I preparativi per questa solennità furono occasione non solo per rinnovare la basilica ma anche per sistemare il viale dal borgo di Caravaggio al Santuario, circondando il tempio mariano sui quattro lati da (DIA 9) **portici** simmetrici che corrono, con 200 arcate, per quasi 800 metri.

Nel piazzale antistante il viale di collegamento con il centro cittadino si trova un **obelisco, (DIA 10)** recante iscrizioni che ricordano i miracoli attribuiti dalla tradizione cattolica alla Madonna di Caravaggio. Poco dopo l'obelisco si trova una vasca, la cui acqua passa sotto il santuario, raccogliendo quella del **(DIA 11) Sacro Fonte** e confluisce nel piazzale posteriore, dove viene raccolta in **(DIA 12) una piscina** per l'immersione degli infermi.

(DIA 13) Raggiungiamo adesso **Crema**, città con un passato storico molto importante.

Nel 1159, dopo aver stretto un'alleanza con Milano contro la ghibellina Cremona, Crema venne assediata, conquistata e distrutta dall'imperatore Federico Barbarossa. Con la pace Costanza (1185) arrivò il permesso di ricostruire la città come "castrum".

L'autonomia del comune ebbe termine nel 1335, quando la città si arrese ad Azzone Visconti, la cui famiglia possedette la città fino alla fine del secolo. e, dal 1449 , passò poi alla Repubblica di Venezia.

In qualità di **provincia veneziana** dell'entroterra, Crema ottenne numerosi privilegi e fu al riparo dal declino economico del vicino Ducato di Milano sotto il dominio spagnolo. Nel XVII secolo ebbe inizio la decadenza della città, causata dal fallimento delle sue attività industriali, anche se l'agricoltura continuò a essere fiorente.

Alla caduta della Serenissima nel 1797, l'esercito francese depose l'ultimo podestà e creò la cosiddetta "Repubblica Cremasca", annessa dopo pochi mesi alla Repubblica Cisalpina.

Nel 1815, l'impero napoleonico si dissolse e Crema divenne parte del Regno Lombardo-Veneto, dipendente dall'Impero austriaco. In questo periodo la città riprese lo *status* di capoluogo, questa volta della provincia di Lodi e Crema^[7].

Crema restò capoluogo (insieme con Lodi) dell'effimero Dipartimento dell'Adda, e in seguito fu annessa al Dipartimento dell'Alto Po, con capoluogo Cremona.

Iniziamo la visita dalla monumentale **(DIA 14) piazza del Duomo**.

È il centro della città e il suo nucleo più antico, frutto della sistemazione urbanistica attuata nel '400 in età veneziana e omogenea quindi per stile e per forme. Oltre alla **(DIA 15) cattedrale** vi si affacciano i principali edifici civili. Voltando le spalle alla chiesa si ha di fronte il **(DIA 16) palazzo del Comune**, con **l'arco del Torrazzo**, e sulla destra il **(DIA 17) Palazzo pretorio** (1552-55, rimaneggiato nel XVII e XVIII secolo), **(DIA 18)** con ampio sottopassaggio a volte e il **(DIA 19) leone della Serenissima** ben in vista sulla parete della **torre**. Affiancato al Duomo è il **(DIA 20) Palazzo vescovile**, realizzato nel 1548-50 su disegno di Pietro Terni. Sul lato meridionale la piazza è chiusa da una serie di **(DIA 21) case porticate** tra le quali si aprono angusti passaggi coperti, residui degli antichi accessi al nucleo fortificato della città.

Diamo qualche notizia sul **Duomo,(DIA 22)**

L'edificio attuale prende il posto di quello distrutto dal Barbarossa nel 1160. Nel 1185 venne iniziata la ricostruzione partendo dalla parte orientale. Nel 1212 la costruzione venne interrotta per essere poi ricominciata nel 1284 in stile gotico. La chiesa venne terminata intorno al 1340 mentre nel 1385 si procedette all'allungamento dell'abside ed alla creazione della cripta. I restauri del secolo scorso hanno cancellato le modifiche intervenute successivamente riportando l'edificio allo stato originario. La facciata costituisce l'elemento più significativo del duomo. Si tratta di una struttura a capanna "a vento", tipica del gotico lombardo. L'originalità dell'impianto sta nello

slancio verticale e nella giustapposizione di pieni e vuoti ottenuto mediante i tre arconi poggianti su pesanti semicolonne e la loggia che sottolinea gli spioventi.

(DIA 23) Un unico portale a fascio in marmo si apre nella parte inferiore della facciata.

(DIA 24) Al centro della lunetta sono collocate le statue della Vergine col Bambino tra S. Pantaleone ed il Battista. Si tratta di sculture databili alla fine del XIII secolo ed attribuibili a maestranze campionesi.

(DIA 25) Al di sopra del portale si apre un rosone marmoreo. L'accostamento di elementi architettonici in marmo al fondo in laterizio della muratura esplicita la ricerca del contrasto cromatico tipico dell'architettura lombarda medievale.

(DIA 26) Ai lati del portale si aprono due bifore dall'ampia strombatura modanata delimitata da una ghiera a palmette.

(DIA 27) Molto belle sono le due finestre che aprono le vele della facciata.

A destra una bifora a terminazione polilobata di sapore islamico si apre all'interno di una strombatura ogivale decorata da ghiere a palmette.

(DIA 28) A sinistra una monofora a tutto sesto è decorata da motivi a raggera.

(DIA 29) La facciata è coronata da una loggia su colonnine in marmo delimitata da due fasce di archetti pensili intrecciati.

(DIA 30) I fianchi della chiesa sono scanditi da pesanti contrafforti che sostengono la spinta delle volte della navata centrale.

Si noti l'elevazione della facciata a vento rispetto all'altezza delle navate.

Sul fianco destro si apre un portale secondario sormontato da un oculo. **(DIA 31)**

Nella lunetta una scultura raffigurante la Vergine col Bambino.

(DIA 32) Fasce di archetti pensili intrecciati su colonnine delimitano le cornici sottogronda delle navate

(DIA 33) La torre campanaria si innesta sulla parte orientale della navatella destra (corrispondente alla cappella di S. Pantaleone). Costruita nel XIV secolo, deve il coronamento ottagonale ad un intervento del XVII secolo.

(DIA 34) I piani sono delimitati da cornici sempre diverse. Alla base si apre una monofora delimitata da una ghiera decorata da formelle a disegni geometrici.

(DIA 35) Il prospetto orientale è a coronamento piatto ed è caratterizzato dal piccolo numero delle aperture.

(DIA 36) L'interno è a tre navate su cinque campate caratterizzate da imponenti pilastri polistili.

(DIA 37) Gli archi longitudinali risalgono alla fase romanica e sono a tutto sesto mentre le volte ogivali sono state costruite alla fine del XIII secolo.

Al di sopra degli archi due monofore si aprono nel sottotetto delle navate laterali mentre al di sopra si trovano le bifore aperte verso l'esterno.

(DIA 38) I pilastri della navata hanno stretti capitelli in pietra decorati a palmette mentre la caduta delle volte sui muri laterali è sostenuta da capitelli in laterizio a cubo smussato.

Crema possiede molte altre chiese e monasteri, **(DIA 39)** Ricordiamo soltanto **Il santuario di Santa Maria della Croce**, edificato tra il 1490 e il 1500 su progetto di Giovanni Battagio, denota caratteri architettonici rinascimentali riconducibili alla scuola dell'Amadeo;

(DIA 40) La nostra prossima meta è un posto di quiete e di silenzio tra le stradine di campagna, **(DIA 41)** **l'Abbazia di Cerreto**. Abbazia del Cerreto è un piccolo comune in provincia di Lodi dove sorge la sua graziosa Abbazia. Era dedicata ai Santi Pietro e Paolo

L'abbazia fu fondata nel 1084 dal conte Alberico da Cassino, come monastero benedettino. Nel 1139 papa Innocenzo II la cedette ai cistercensi.

Dal 1439 il monastero fu assegnato in commendata a vari cardinali. Nel 1571 fu istituita la parrocchia, pur mantenendo la presenza dei monaci. Poco dopo fu costruita a ridosso della navata nord, la cappella della Madonna del Rosario per le donne a cui non era consentito l'accesso alla zona monastica della chiesa.

L'abbazia fu soppressa in età napoleonica, nel 1798.mentre la chiesa continuò a fungere da parrocchiale.

(DIA 42) La chiesa presenta tre navate coperte da volte a crociera, con le laterali di minore altezza.**(DIA 43)** Il transetto sporgente conferisce alla pianta una forma a croce latina. Ai lati della cappella maggiore, si aprono tre cappelle per parte, tutte con terminazione piatta.

(DIA 44) All'esterno si nota il portico davanti alla facciata, aggiunto nel 1944. Procedendo lungo il fianco nord è possibile osservare, sopra l'incrocio fra transetto e navata,**(DIA 45)** la **torre nolare** che fino al 1895 ospitava le campane, in seguito rimosse per problemi di statica. Nell'occasione fu costruito il **campanile** oggi visibile sopra il braccio sud del transetto e fu rifatta la torre nolare su disegno dell'architetto Luca Beltrami.

(DIA 46) All'interno, la navata centrale è decorata da affreschi (1717) opera dei pittori milanesi Giovanni Riccardi e Federico Ferrario.

(DIA 47) In una nicchia nella prima campata a sinistra, si trova una statua in **terracotta raffigurante la *Madonna col Bambino***, opera del 'maestro degli angeli cantori', nome convenzionale di un plastificatore di cui non è nota l'identità anagrafica, attivo tra il 1440 e il 1460 circa nel territorio di Crema e Brescia. La cappella della Madonna è decorata con affreschi di primo Seicento raffiguranti i misteri del rosario attribuiti ai fratelli milanesi Giovanni Battista e Giovanni Mauro Della Rovere detti i Fiammenghini.

(DIA 48) Nel transetto sinistro si trova l'opera d'arte più importante: la pala raffigurante la ***Madonna col Bambino, i santi Pietro e Paolo, due santi vescovi, san Giovannino e il donatore***. Fu commissionata dall'abate Federico Cesi al pittore lodigiano Callisto Piazza nel 1542 circa.

(DIA 49) Siamo così giunti a **Lodi**.

(DIA 50) Nonostante siano solo una trentina i chilometri che la separano da Milano, passeggiare per il centro di Lodi ti proietta lontano anni luce; in una dimensione di tranquillità e di silenzi, di biciclette, di chiacchiere e di tavolini sotto i portici in Piazza della Vittoria.

Lodi fu protagonista di durissime lotte con la vicina Milano durante il periodo comunale. La città di Lodi si trovava sino al 1158 nel luogo ora denominato **Lodi Vecchia** ma a seguito delle distruzioni subite ad opera dei Milanesi, venne ricostruita nella posizione attuale, a circa 10Km di distanza. Durante il resto del Medioevo e del Rinascimento ebbe una vita culturale vivace di cui restano numerose testimonianze.

(DIA 51) La facciata del Duomo di Lodi venne iniziata intorno al 1160 per essere terminata un secolo dopo. Modificata in epoca rinascimentale mediante l'apertura

dell'oculo e delle finestre a bifora, conserva ancora il portale dotato di (**DIA 52**) protiro che, iniziato nel 1175/80, assunse la forma definitiva in epoca gotica intorno al 1285.

I campionesi riutilizzarono le sculture originarie del portale, attribuite a maestranze di scuola nicolaesca provenienti dal cantiere del duomo di Piacenza.

(**DIA 53**) La lunetta del portale presenta Cristo benedicente, rappresentato in posizione frontale con la mano destra alzata e con un libro appoggiato sulla gamba sinistra.

(**DIA 54**) La testa è circondata da un'aureola con una croce nei cui bracci sono scolpite le lettere REX.

(**DIA 55**) Alla sinistra di Gesù è rappresentato **S. Bassiano** inginocchiato in preghiera.

(**DIA 56**) Alla sua destra la Madonna è rappresentata seduta su un alto cuscino in posizione orante, con le due mani alzate in un gesto di intercessione.

(**DIA 57**) La lunetta è delimitata da un'architrave in pietra scura decorata a palmette e da una ghiera a spirali.

(**DIA 58**) **L'archivolto** è composto da elementi a sezione quadrata lisci e da tori decorati superficialmente con temi tratti dal repertorio decorativo campioneso (bastoncelli, asce bipenni).

La ricerca cromatica è l'elemento di maggior rilievo del portale, per quello che riguarda la sua fase gotica.

(**DIA 59**) I piedritti sono costituiti dall'alternanza di **colonnine decorate a freccia e stipiti a profilo acuto** in marmo di Verona.

(**DIA 60**) Lo stipite interno della porta presenta in alto dei **telamoni** che sorreggono l'architrave e a loro volta poggiano su **una coppia di colonnine** in pietra scura: quello a sinistra è un atlante schiacciato dal peso del peccato; quello a destra, con una borsa appesa al collo, rappresenta l'avarizia.

(**DIA 61**) Al di sotto le sculture raffiguranti **Adamo ed Eva**:

La statua di **Eva**, meglio riuscita rispetto all'altra, piega la testa sul braccio sinistro mentre porta il braccio destro sul ventre. Allo stesso tempo sembra accennare un passo verso la chiesa. Lo scultore riesce a dare alla statua una espressione di malinconia.

La statua a destra (**Adamo**) si solleva la veste con le due mani mentre accenna lo stesso passo: la figura risulta comunque più rigida e di fattura meno accurata.

(**DIA 62**) I semicapitelli interni del protiro rappresentano figure umane, rappresentate quasi a tutto tondo, circondate da figure mostruose.

(**DIA 63**) Le colonne esterne del protiro hanno due capitelli vegetali. Quello di **sinistra** rappresenta un bel **cesto di foglie mosso dal vento**.

Quello di destra ha una struttura composita, con due giri di grosse foglie; sulle foglie superiori, agli angoli, si appoggiano le volute che terminano anch'esse con un ricciolo fogliato. Un altro ricciolo costituisce il fiore d'abaco.

(**DIA 64**) leoni stilofori provengono dalle rovine di una chiesa della vecchia Lodi.

Quello di sinistra tiene tra le zampe un drago; quello di destra probabilmente teneva tra le zampe un bovino o un ovino.

(**DIA 65**) La sommità del protiro è decorata da archetti intrecciati e da una fascia a dentelli in cotto.

(**DIA 66**) Il fianco sinistro del duomo risente dei restauri e delle trasformazioni che si sono succedute nel tempo ma conserva alcuni dettagli interessanti.

I muri della navata centrale sono coronati di una **finta loggia ad archetti su colonnine**; al di sopra due fasce a denti di sega e losanghe in cotto.

Le stesse fasce sormontano il coronamento ad archetti pensili delle navate **laterali**.

(**DIA 67**) L'abside è divisa in strette specchiature da lesene composite unite in alto da archetti pensili; al di sopra una loggetta su snelle colonnine corona il cilindro (opera di restauro).

(**DIA 68**) L'interno è a tre navate sostenute da possenti pilastri cilindrici in laterizio. La zona presbiteriale è sopraelevata al di sopra della cripta.

(**DIA 69**) Le pareti della navata sono aperte dalle bifore di un falso matroneo e da oculi e monofore che illuminano la navata.

(**DIA 70**) Tra le opere scultoree conservate nel duomo si segnala il sarcofago in marmo di Verona utilizzato come altare. Al di sotto di una struttura architettonica sono raffigurati in posizione frontale San Pietro, San Bassiano ed un altro personaggio identificato con San Gualtiero.

(**DIA 71**) Sui pilastri della navata si possono osservare delle formelle, di qualità disuguale, che vengono attribuiti alle stesse maestranze romaniche del portale. Il **primo raffigura Bassiano** tra due figure femminili inginocchiate.

La **seconda raffigura** un uomo ed una donna ai lati di un albero, tradizionalmente identificati con **Adamo ed Eva**.

La **terza** è dedicata alla corporazione dei **calzolai** che contribuì ai finanziamenti per la costruzione del duomo.

(**DIA 72**) Addossata al terzo pilastro di sinistra si trova la statua in rame dorato di **San Bassiano**, originariamente posta in facciata dove è stata sostituita da una copia.

(**DIA 73**) L'ampia **cripta**, al cui ingresso è conservato un bassorilievo del XII secolo che ritrae l'*Ultima Cena*, è la parte più antica della Cattedrale. Al centro si trova l'altare del 1856, che custodisce le spoglie di **San Bassiano** in una teca d'argento

(**DIA 74**) Nell'absidiola di sinistra si trova anche un gruppo scultoreo del Quattrocento raffigurante un Compianto sul Cristo Morto con personaggi in lacrime, popolarmente detti ***i caragnòn del Dòmm***.

Sono degni di nota in facciata anche il grande (**DIA 75**) **rosone** centrale e (**DIA 76**) **due bifore rinascimentali**, che ricordano quelle della Certosa di Pavia e sono state probabilmente realizzate dalla scuola di Giovanni Antonio Amadeo. È presente inoltre un' (**DIA 77**) **edicola** che ospita una statua in bronzo di **San Bassiano**, copia di quella originale in rame dorato, risalente al 1284 e collocata all'interno.

Nello spazio compreso tra l'edificio ed il Palazzo Vescovile si può visitare il (**DIA 78**) "**cortile dei canonici**": è ciò che resta dell'antico **chiostro** del 1484, realizzato da Giovanni Battagio ed ornato da colonne e decorazioni in cotto. Dalla Cattedrale si può inoltre accedere al ricco Museo diocesano d'arte sacra.

Accanto al Duomo si trova il (**DIA 79**) **Broletto**, che risale al 1285. La parte che si affaccia sulla Piazza Vittoria è originale; (**DIA 80**) nella piazza interna si trova una fonte battesimale ottagonale ricavata da un blocco unico di marmo. Oggi il Broletto è sede del Comune di Lodi.

Il centro cittadino offre pochi altri punti di interesse turistico: in particolare il (**DIA 81**) **Tempio civico della Vergine Incoronata**,

La chiesa, impreziosita da notevoli opere d'arte^[4], è riconosciuta come uno dei massimi capolavori del Rinascimento lombardo e rappresenta il monumento più prestigioso della città^{[5][6]}.

La denominazione di "tempio civico" (**DIA 82**) è dovuta al fatto che la proprietà dell'edificio è sempre stata appannaggio del comune^[7] – e non della diocesi – fin dal momento della sua costruzione, promossa dalla cittadinanza e dalle autorità laiche di Lodi^[8].

Al giorno d'oggi, il tempio è un'importante attrazione turistica^{[9][10]} insieme all'adiacente Museo del tesoro dell'Incoronata^[11].

La Chiesa dell'Incoronata è un (**DIA 83**) capolavoro rinascimentale dall'origine curiosa. Il palazzo dove sorse il Tempio Civico ospitava una casa di tolleranza, mentre sul muro esterno un affresco rappresentava la Madonna Incoronata con Gesù Bambino.

Si narra che nell'ottobre 1487, dopo l'ennesima lite e rissa, l'immagine della Madonna iniziò a lacrimare. I cittadini quindi chiesero di costruire una Chiesa dedicata a Maria proprio in quel punto. (**DIA 84**) Sorse così la Chiesa e l'immagine mariana venne portata all'interno e collocata (**DIA 85**) sopra all'altare. Nel 1988 venne inaugurato anche un Museo che raccoglie oggetti legati culto.

(**DIA 86**) La **chiesa di San Francesco**, risalente alla fine del Duecento, è l'edificio sacro più originale della città.Lodi La sua peculiarità principale è rappresentata dalle due bifore "a cielo aperto"^[11] della facciata, le quali rappresentano il primo esempio di un modello che tra Trecento e Quattrocento si diffuse in tutta l'Italia settentrionale^[2].

(**DIA 87**) La facciata in cotto rosato, rimasta incompiuta, è caratterizzata da un alto protiro ogivale con colonne in cotto su plinti di pietra, da due lesene semi-cilindriche e da un grande rosone in marmo bianco; ai lati, due singolari bifore a sesto acuto si aprono al cielo donando leggerezza alla struttura frontale.

(**DIA 88**) L'ampio spazio interno della chiesa è diviso in tre navate di quattro campate ciascuna, con cappelle laterali e pianta a croce latina; grosse colonne in laterizio reggono archi ogivali e volte a crociera. La terza cappella della navata destra, intitolata a San Bernardino, venne ricavata nel 1477 da una torretta fortificata di epoca anteriore.

Le colonne e le pareti sono decorate da numerosi affreschi risalenti ai secoli compresi tra il Trecento e il Settecento; in particolare, tra i moltissimi affreschi del XIV secolo, il più significativo è senza dubbio quello collocato nel transetto destro, (**DIA 89**) **intitolato *Madonna col Bambino, i santi Nicola e Francesco e il signor Antonio Fissiraga che presenta il modellino della chiesa***, attribuito a un anonimo maestro lombardo che realizzò anche la *Madonna col Bambino* sulla parete della navata di destra, tra le cappelle dedicate a Santa Caterina e a San Bernardino.

(**DIA 90**) L'ultima nostra meta è la **basilica dei XII Apostoli**, (**DIA 91**) più nota anche come **basilica di San Bassiano**, un antico luogo di culto cattolico situato poco fuori Lodi Vecchio, nella diocesi di Lodi. Celata in un ameno **scenario agricolo**, la basilica si impone da lontano con la splendida facciata laterizia, frutto della ristrutturazione dell'edificio condotta nel **terzo decennio del secolo XIV** e spicca con il rosso dei duoi mattoni nella campagna lodigiana.

(**DIA 92**) La basilica, a **pianta rettangolare**, è suddivisa in tre navate con quella centrale di altezza superiore alle navate laterali. Entrambe le navate sono coperte da **volte a crociera**. La struttura perimetrale è in muratura portante, con contrafforti esterni, mentre la suddivisione interna in navate è realizzata con colonne polilobate a doppio ordine: minore per le navate laterali, gigante per la navata centrale. Tutte le navate terminano con (**DIA 93**) **un'abside estradossata**; quella centrale è di maggiori dimensioni.

La copertura a doppia falda inclinata, a livelli discontinui è sostenuta da un sistema di capriate lignee sormontate dall'apposito assitto e da manti di coppi in cotto.

(**DIA 94**) E' presente un **campanile**, modesto nelle dimensioni e nelle forme, nella parte posteriore destra del tetto. Questo è realizzato in muratura portante e termina con quattro pilastri angolari che sorreggono il tetto a due falde inclinate

Ricco è il **corredo lapideo dei capitelli**, tutti romanici eccetto alcune sostituzioni gotiche, come i **(DIA 95) rilievi dei paratici dei ciabattini e dei bovari della prima e dell'ultima campata nord**, **(DIA 96) leonii** con il muso angolare. e **(DIA 97) aquile** su entrambi i lati ovest della terza coppia, a marcare il presumibile accesso al coro protetto da recinzione

(DIA 98) La facciata in cotto (come l'intera struttura), riconducibile al rifacimento sopra ricordato, è divisa in tre parti da **due imponenti semicolonne** che terminano con un semplice spiovente. Lo scomparto centrale ripropone la medesima scansione grazie a due esili cordonature che, originandosi ai lati **(DIA 99)** del portale centrale, lo inquadrano con la sequenza verticale delle altre aperture costituite dal **(DIA 100) rosone** (ricostruito nel 1902-1908), da una **monofora strombata** e **(DIA 101) dall'edicola contenente la statua del patrono**, copia dell'originale ora nel duomo di Lodi.

(DIA 102) Gli scomparti laterali, con addossati massicci semipilastrini, sono caratterizzati dallo stesso andamento simmetrico. Le sottili **semicolonnine** racchiudono la **monofora** e l'**oculo** per fermarsi a livello del parapetto delle **(DIA 103) bifore "a vento"**.

Sotto il frontone centrale e gli spioventi laterali, coronati **(DIA 105) da pinnacoli**, corre una **fascia di archetti** che prosegue anche lungo **(DIA 105)** le navate e l'abside.

Nella zona orientale, tra l'absidiola meridionale e quella centrale, si eleva **(DIA 106) la torre campanaria** tozza e priva di qualsiasi elemento decorativo.

(DIA 107) L'abside maggiore tripartita da due lesene, presenta in ogni settore una semplice **finestra**, sormontata da **quattro piccole monofore** cieche. Caratteristiche architettoniche simili ha anche l'abside meridionale che è arricchita da decorazioni policrome ad affresco; la speculare a nord presenta invece delle vistose integrazioni in cemento dovute ai restauri del secolo scorso.

(DIA 108) L'interno, a tre navate con volte costolonate, conserva diversi elementi riferibili all'edificio romanico: i **massicci pilastrini polistili**, cioè composto da insiemi di colonnette sottili, i semicapitelli con decorazione vegetale, ad intreccio, o con animali mostruosi e fantastici. Agli interventi trecenteschi risale invece la campagna decorativa, iniziata alla fine del secondo decennio e proseguita fino al quarto, da riferire ad un unico maestro (detto appunto "di S. Bassiano"), e alla sua bottega. La grande impresa, che prese il via probabilmente dalla zona absidale, ora è leggibile chiaramente solo in quella centrale. L'opera del Maestro di S. Bassiano si completa con la decorazione delle volte, eseguita negli anni immediatamente successivi alla loro costruzione avvenuta nel 1323, secondo quanto attesta l'iscrizione posta nella **prima campata** della navata settentrionale. Il soggetto, tipicamente agreste della prima volta **(DIA 109) "dei bovari"**, sottolinea l'importante ruolo assunto dalle corporazioni negli interventi architettonici e pittorici effettuati sull'edificio.

(DIA 110) Sulla seconda volta sono rappresentati i simboli dei **4 evangelisti** e **sulla terza volta**, all'interno di tondi azzurri, spiccano i busti di quattro **dottori della chiesa**.

(DIA 111) La basilica, fondata dal **vescovo Bassiano nel 380** e consacrata sette anni dopo, era in origine dedicata agli Apostoli. Assunse l'attuale intitolazione a partire dal 413, anno della morte del santo che vi fu deposto fino al 1163, quando il corpo fu traslato nel duomo di Lodi Nuova. Della struttura primitiva non si sa nulla, mentre le forme attuali sono da riferirsi all'XI-XII secolo, con sostanziali interventi eseguiti a partire dal 1320, quando la chiesa venne affidata ai **frati ospitalieri**. Ad esclusione di alcune campagne di restauro tra Otto (1829-30) e Novecento (1902-

1908;1923-24;1963-68), l'edificio non ha conosciuto significativi interventi edilizi, mantenendo così inalterate le sue caratteristiche trecentesche.